

# Apprendere dopo il COVID.

## Il manifesto

A cura della Società Italiana sulla Ricerca Mediale in collaborazione con Skilla

In occasione della **Giornata Mondiale ONU dell'educazione**, la SIREM in collaborazione con Skilla, propone una riflessione sull'impatto di due anni di Covid sulla didattica e rivede il "Manifesto sulla Didattica a Distanza" pubblicato nel 2020. Superando obsolete contrapposizioni, sta emergendo l'esigenza di una didattica che sappia attivare la cultura del digitale nei processi educativi: aggregare contenuti, riorganizzare reti cognitive, connettere formale e informale, accompagnare i soggetti ad attraversare gli ecosistemi formativi al di là della distinzione tra presenza e distanza.

## Le nuove sfide dell'apprendimento

Prima della società della conoscenza, il tempo del lavoro iniziava quando terminava il ciclo degli studi. Oggi tra formazione e attività lavorativa vi è una ricorsività continua, per tutto l'arco della vita. L'adulto, quanto si immerge in nuove esperienze formative, ha con sé un ampio bagaglio di esperienze sociali e lavorative. Ma anche ogni bambino arriva a scuola con molte esperienze, conoscenze e emozioni. Un tempo a scuola viveva processi diversi da quelli dell'extra-scuola, dai giochi all'aperto, dalle sfide tra pari, dalle abilità fisiche. Oggi i bambini fin dalla tenera età sono avvezzi a pratiche operative supportate da simboli e manipolano materiali iconico-simbolici, tutto questo in un ecosistema di cui l'informazione e il digitale rappresentano la testura invisibile. L'apprendimento formale non è più separato dall'apprendimento informale e non formale e questo modifica i modi di apprendere. Apprendere diventa modificare i propri schemi e costruire nuove reti di conoscenze che formano un ponte tra il sapere e i vissuti personali. In una società dove il cambiamento è e sarà sempre più rapido, la competenza come capacità di agire strategie per affrontare situazioni nuove e imprevedibili diviene centrale. Apprendere oggi è, allora, prima di tutto, apprendere ad apprendere per tutto l'arco della vita, connettere mondi tra formale e informale, tra locale e globale, tra micro e macro, tra fisico e digitale coppie di opposti che si ibridano generando scenari di inaspettate opportunità per il futuro dell'apprendimento.

## Un nuovo stile di insegnamento

In questo nuovo contesto al centro rimane l'interazione di chi insegna e chi apprende poiché docente e studente sono portatori di mondi diversi, ciascuno con una sua validità globale. Tali mondi debbono confrontarsi in quanto il confronto è alla base della riflessione e della costruzione di una conoscenza situata.

Il formatore evolve e si arricchisce professionalmente, sempre più designer di ambienti di apprendimento, sempre più gestore di processi trasformativi, crea le basi per la ricorsività tra immersione e distanziamento, offre frammenti di sapere, accompagna l'altro nei suoi processi assumendo a turno posture di modeling, coaching e scaffolding. Il risultato è una

didattica complessa che supera la tradizionale distinzione tra frontalità e metodi attivi. Attenta ai diversi modi di apprendere, la didattica organizza e modifica nel corso dell'azione soluzioni ibride che ricorrono a libraries di oggetti didattici, ambienti per l'apprendimento, tecniche drammaturgiche di allestimento dei plot e di uso del corpo in funzione comunicativa, dispositivi digitali. Questo ampio repertorio professionale richiede nuove competenze, sensibilità nella gestione delle situazioni, riflessività in azione per sviluppare consapevolezza delle proprie pratiche e poter modificare in corso d'opera il proprio agire.

## Valutazione come apprendimento

Oggi la valutazione recupera modelli già consolidati trasformandoli. La relazione tra formazione e valutazione rimane centrale, ma - alle spalle la valutazione dell'apprendimento (assessment of) - si passa dalla valutazione per l'apprendimento (assessment for) alla valutazione come apprendimento (assessment as).

Valutare, un tempo, era verificare l'acquisizione di una conoscenza fornita tramite una prova a fine percorso e quindi prevedeva il confronto tra il prodotto e uno standard di riferimento. Oggi nella didattica per competenze e su compiti autentici valutare significa cogliere la coerenza tra idea progettuale e processo attuato. Per valutare il docente si pone in empatia con chi apprende, ne comprende il mondo, per poi riflettere con l'altro se il prodotto finale e il processo con cui è arrivato a realizzarlo soddisfino le ipotesi iniziali. Il formatore stimola in questo modo una delle competenze fondamentali dell'epoca attuale, la learning agility, perché accompagna la riflessione dei soggetti sulla propria identità personale e professionale e le proprie strategie di apprendimento. Ecco, allora, che la valutazione favorisce anche pratiche auto-valutative e di valutazione tra pari, ed è supportata da strumenti quali l'e-portfolio che permettono di tracciare i processi identitari e le produzioni personali in una prospettiva evolutiva.

## Dopo l'emergenza: piste di lavoro

Da quando nel 2019 il COVID è divenuto una presenza ingombrante nell'orizzonte umano, sono state avviate, anche nella scuola, nuove strategie per garantire il mantenimento della relazione tra docenti e studenti nell'emergenza.

Oggi più che parlare di DAD, dovremmo parlare degli effetti della pandemia sui processi di insegnamento e apprendimento. Nella scuola sicuramente i livelli di apprendimento a cui sono arrivati gli studenti sono differenti da quelli attesi. Più degli obiettivi non raggiunti nella formazione, quello che più preoccupa è il disagio psicologico. L'incertezza, l'angoscia per la propria salute e per quella dei propri cari, la limitazione dei contatti, la convivenza in spazi limitati nei quali non era possibile applicarsi e concentrarsi, hanno segnato profondamente tutti gli umani e hanno evidenziato differenze sociali. Non solo. Il lavoro a distanza - nell'apprendimento come nella professione - hanno prodotto un ulteriore addensamento delle giornate, una nuova accelerazione dei processi comunicativi, una nuova sottrazione e contrazione dei tempi del vivere, con il risultato di generare nuovo disagio e riconfigurare l'intera gamma dei nostri rapporti sociali. Oggi appare chiaro che la DAD è stata una risposta per limitare i danni, non un'alternativa per il futuro. Inoltre, le difficoltà degli ultimi mesi sono

state anche determinate dalla mancata formazione sulla didattica digitale di alcuni docenti, da strumentazioni non adatte, dalla non volontà di altri a rimboccarsi le maniche. Le attività degli ultimi anni hanno però dimostrato che la didattica di aula non può fare a meno del digitale e tale prospettiva è favorita anche dai progressi degli ultimi mesi: sono migliorate le competenze dei docenti e degli studenti, non tanto nell'uso del digitale, quanto nel progettare e attuare strategie didattiche che prevedono la presenza del digitale, sono aumentate le dotazioni tecnologiche dei singoli e delle strutture. La riflessione deve andare oltre la polemica su DAD o non DAD e comprendere quale possa essere in futuro l'integrazione profonda tra analogico e digitale, tra fisico e tecnologico, quello che in letteratura viene descritto come Phygital. Le riflessioni su apprendimento, insegnamento e valutazione ci dicono che per affrontare le sfide in essi presenti la cultura digitale è una presenza insostituibile.

- 1.** Si parla di **conoscenza situata** come combinatoria di frammenti cognitivi, emozionali ed esperienziali. Il digitale ha nel proprio DNA i processi di aggregazione. Un unico linguaggio (il bit) è usato per testi, immagini, video e suoni e questo permette di assemblare, confrontare, selezionare, gerarchizzare e clusterizzare frammenti diversi. La possibilità di modificare in qualsiasi momento gli artefatti trasforma il processo di realizzazione di conoscenza situata in un'attività a un tempo manuale e cognitiva. I processi senso-motori simulano i processi cognitivi e il digitale metaforizza le attività cognitive trasformandole in azioni. Accostare razionale ed emotivo significa anche aggregare, in un unico artefatto, linguaggi diversi.
- 2.** Negli **eco-sistemi formativi** operano diverse prospettive. Se oggi ognuno di noi attraversa nella propria giornata molti ambienti diversi tra loro, trasformare la diversità in risorsa richiede che tali ambienti comunichino e dialoghino. Il digitale supporta la costruzione di una rete di contatti e di significati e facilita la trasformazione di sistemi diversi in ecosistemi.
- 3.** La focalizzazione sulle **competenze** richiede l'attivazione di processi riflessivi, valutativi e autovalutativi, di un feedback ricorsivo tra docenti e studenti. In tale direzione un contributo potrebbe venire dall'AI e dalla robotica sociale. Ciò permetterebbe di rendere sostenibile la valutazione come tracciamento continuo, il monitoraggio in itinere e il tracciamento puntuale dei miglioramenti (valutazione dinamica) scavando dentro cosa si nasconde dietro l'errore e valorizzando le potenzialità dei soggetti.
- 4.** La relazione **tra tecnologia e inclusione** è stata da tempo sperimentata con successo, non solo nella direzione di sussidi che possono in alcuni casi rendere possibile l'attivazione dello studente, ma anche per l'adozione di modelli di rappresentazione diversi della conoscenza e di metodi di studio e stili di apprendimento pure diversi. Mappe, presa di appunti digitali, trasformazione di audio in testo, uso di strumenti diversi dalla penna per la scrittura, mappatura delle conoscenze possono garantire strade diverse e permettere a chi oggi non ha voce di esprimersi.

## Una conclusione provvisoria

La prospettiva che emerge da questo quadro indica nella direzione di un possibile rinascimento della didattica intesa come sapere professionale, scienze di design e arte della vita.

**La didattica è un sapere professionale**, perché non costituisce solo una componente della “formazione psico-pedagogica” dell’insegnante e del formatore da aggiungere alla conoscenza dei contenuti; è un sapere professionale perché costituisce parte integrante di quella conoscenza, dato che la messa in forma dei contenuti per poter essere insegnati (trasposizione) influisce sull’epistemologia stessa delle discipline.

**La didattica è una scienza di design**, perché consiste nella progettazione dei setting e delle azioni didattiche, nella considerazione attenta del carico cognitivo da richiedere a chi apprende, nello sviluppo di artefatti e soluzioni applicative che rispettino l’ergonomia cognitiva dei soggetti e riescano a creare efficaci opportunità per il loro apprendimento.

**La didattica è un’arte della vita**, perché presuppone nell’insegnante e nel formatore capacità di leggere l’aula, di cogliere e attivare il feedback, di riprogettare in tempo reale. tutto questo richiede conoscenza e controllo del corpo in situazione (sia essa l’aula o una situazione mediata dalla tecnologia), gestione teatrale dei processi e degli atti comunicativi, in una parola capacità di regolazione nel riallineare di continuo il proprio orizzonte cognitivo e percettivo con quello di chi apprende.